

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche. Trasformative, innovative, emancipative

a cura di
Loretta Fabbri
Claudio Melacarne
Pierluigi Malavasi

Senior Conference




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

16

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Senior Conference

Giordano Cacciola | Università degli Studi di Siena
Grazia Garzo | Università degli Studi di Siena
Claudia Banchetti | Università degli Studi di Siena
Caterina Garofano | Università degli Studi di Siena
Martina Capaccioli | Università degli Studi di Siena
Davide Ciofi | Università degli Studi di Siena

Collana soggetta a peer review

Ricerca, servizi,
politiche territoriali pedagogiche

Trasformative, innovative, emancipative

a cura di

Loretta Fabbri

Claudio Melacarne

Pierluigi Malavasi

Senior Conference





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-308-7

ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI MAGGIO 2025

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Indice

Tavola Rotonda

Pratiche educative trasformative tra ricerca e servizi

- 16 **Maria Grazia Riva**
Un compito ineludibile per la pedagogia contemporanea: trasformarsi per trasformare i contesti e i processi formativi

Tavola Rotonda

Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

- 24 **Fulvio De Giorgi**
Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali
- 29 **Vanna Iori**
Trasformazioni educative nel tempo dell'incertezza

Panel 1S

Storie e teorie pedagogiche, metodologie e didattiche,
valutazione dei processi emancipativi

- 37 **Paolo Alfieri**
La ginnastica scolastica e l'emancipazione immaginata della maestra elementare nell'Italia di fine Ottocento
- 44 **Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto**
Il Service Learning come occasione di apprendimento trasformativo in Università
- 52 **Matteo Cornacchia**
Processi emancipativi e sviluppo di comunità nell'opera e nella testimonianza di Danilo Dolci
- 58 **Cosimo Costa**
"Giardinieri" di se stessi per l'altro

- 65 **Anna Debè**
Tra medicina e pedagogia: la storia della Colonia “Marro” di Reggio Emilia nelle cartelle dei suoi allievi frenastenici (1921-1940)
- 72 **Barbara De Serio**
Alle radici della trasformazione. Tra attivismo pedagogico e nuove politiche emancipative
- 78 **Andrea Dessardo**
Attualità della “scuola serena”
- 85 **Maria Francesca D’Amante**
Armonia e forma dell’educazione. Congiunzioni pedagogiche tra etica ed estetica
- 92 **Giulia Fasan**
Emancipazione e liberazione del corpo e della donna. Risvolti pedagogici ne L’erba voglio (1971 - 1977)
- 99 **Pamela Fermani**
Propriocezione ed autoipoiesi dei pazienti portatori di disturbi specifici di apprendimento tra multilinguismo e plusdotazione. Linguistica Testuale e testualità linguistica dalla Clinica alla Ricerca Pedagogica nel paradigma della Pluriclasse
- 119 **Simona Finetti**
Educare allo schermo. Il Centro Studi Cinematografici di Milano e le prime proposte italiane per i bambini della scuola elementare
- 126 **Emanuela Guarcello**
Esperienza immersiva di qualità estetica e promozione di processi critico emancipativi nella scuola primaria
- 134 **Carlo Orefice**
Sostenere i processi emancipativi attraverso l’approccio transdisciplinare. Una sintesi introduttiva
- 138 **Luca Odini**
Gli spazi dell’emancipazione nello sguardo pedagogico di Colin Ward
- 144 **Furio Pesci**
La Città dei Ragazzi di Roma e l’opera di John Patrick Carroll-Abbing
- 151 **Fabrizio Pizzi**
L’orientamento e gli alunni stranieri

- 159 **Francesca Pizzigoni**
L'attualità di Bruno Ciari attraverso i suoi scritti
- 165 **Aurora Ricci**
Promuovere il growth mindset nei contesti educativi: un'analisi delle buone pratiche
- 173 **Evelina Scaglia**
La Guida per le educatrici dell'infanzia di Rosa Agazzi: una rilettura fra processi di civilizzazione ed emancipazione infantile
- 180 **Claudia Spina**
Riconoscimento ed emancipazione
- 188 **Davide Zoletto**
Prospettive postcoloniali e pratiche educative trasformative

Panel 2S

Il potere trasformativo della ricerca. La pluralità metodologica come valore

- 196 **Federico Batini**
La ricerca al plurale: l'integrazione metodologica della lettura ad alta voce condivisa per un paradigma trasformativo
- 203 **Elisabetta Biffi, Chiara Carla Montà**
Fare esperienza di cittadinanza attraverso la ricerca partecipata: riflessioni pedagogiche a partire dal caso B-YOUth Forum
- 208 **Chiara Bove, Luisa Zecca**
Reinventare la cittadinanza. Il capacity building come dispositivo pedagogico
- 215 **Daniele Bruzzone**
Finestre sul mondo: la conoscenza dell'umano, l'intreccio degli sguardi e la portata trasformativa della ricerca
- 222 **Rita Casadei**
Conoscenza, sperimentazione e trasformazione. Il contributo delle discipline corporeo-meditative
- 228 **Antonia Cunti**
Scegliere il futuro e scegliersi nel futuro

- 236 Piergiuseppe Ellerani, Stefano De Rubertis**
Per una pedagogia dei territori. Dalle metodologie partecipative alla progettazione dello sviluppo territoriale
- 244 Tommaso Farina**
Valorizzare il benessere relazionale ed emotivo attraverso le pratiche artistiche in educazione. Un caso di studio
- 251 Maila Pentucci, Manuela Fabbri**
Interazione con ChatGPT: un'esperienza didattica riflessiva e trasformativa
- 261 Isabella Pescamorna**
Il confine come metodo di indagine interculturale: migrazione, diversità ed educazione
- 268 Andrea Porcarelli**
L'iniziazione alla ricerca e il suo potere trasformativo nelle scuole di dottorato
- 275 Simona Sandrini**
Cambiamenti climatici e ricerca pedagogica. Il valore progettuale delle collaborazioni interdisciplinari
- 282 Sara Serbati, Daniela Moreno Boudon**
Il modello multidimensionale del "Mondo della bambina e del bambino" come strumento di co-ricerca con operatori e famiglie in P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione: le Mappe per esplorare lo 0-3
- 289 Roberto Travaglini**
La ricerca-azione dinanzi alla sfida educativa delle non-cognitive skills

Panel 3S

Pedagogie dell'incertezza e dell'emergenza.

Nuove professioni educative e formazione continua degli insegnanti

- 297 Angela Arsena**
Il paradosso fecondo dell'incertezza nell'educazione contemporanea
- 303 Mirca Benetton**
Emergenze sostenibili. Professioni educative per la cura della crisi
- 311 Enrico Bocciolesi**
Educazione al rumore e responsabilità sociale come occasione di emancipazione. Agire per arginare l'ostacolo del pregiudizio

- 317 Lisa Bugno**
In punta di penna. Un'analisi delle concezioni di future insegnanti sulla diversità culturale
- 323 Giorgio Crescenza**
Preservare l'umanità nell'emergenza. Giustizia sociale, etica ed impegno pedagogico per contrastare le radicalizzazioni
- 330 Filippo Dettori**
Il fenomeno del burnout nel personale docente: i risultati di una ricerca
- 338 Anna Salerni, Nicoletta Di Genova**
Gli episodi critici come strategia di apprendimento dall'esperienza
- 347 Francesco Fabbro**
I curricula nascosti dello street rap in Italia. Un'analisi intersezionale del discorso
- 354 Cristina Lisimberti**
Professioni educative nell'epoca dell'incertezza e dell'emergenza. Sollecitazioni da alcune ricerche empiriche
- 361 Elisabetta Madriz**
Una professione declinata nell'incertezza: educatori tra servizi e territorio
- 368 Maria Rita Mancaniello**
Il ruolo degli insegnanti nel sostenere il dolore del lutto di bambine/i e adolescenti: le competenze pedagogiche per la gestione del lutto
- 373 Raffaella Marigliano**
La Pedagogia Generativa e le sfide della contemporaneità
- 377 Serena Mazzoli**
Educare nel tempo dell'incertezza. Una sfida per le professioni pedagogiche
- 384 Valentina Meneghel**
Formarsi a scuola. Culture organizzative tra incertezza e apprendimento
- 391 Elena Mignosi**
Sviluppare le capacità simboliche, immaginative e creative per fronteggiare l'incertezza ed accogliere l'imprevisto: possibili percorsi di formazione continua degli insegnanti
- 398 Marisa Musaio, Monica Crotti**
Professioni educative emergenti. Per una pedagogia dell'emergence

- 405 Anna Paola Paiano, Silvia Nanni**
L'autobiografia come dispositivo pedagogico per la riprogettazione esistenziale
- 412 Maddalena Sottocorno**
Rileggere le povertà educative nella cornice della pedagogia delle emergenze. Per una prassi pedagogica programmatica e flessibile
- 419 Elena Zizioli**
Come uscire dalla tempesta? Orientamenti pedagogici nel tempo dell'incertezza e dell'emergenza

Panel 4S
Come narrare l'educazione e la formazione.
Persone, storie, futuri

- 427 Alessandra Altamura**
Narrare l'educazione familiare per interrogare e riprogettare l'identità genitoriale
- 434 Francesca Antonacci, Monica Guerra**
Dar voce alla ricerca per farne formazione. Il podcast Sustainability and the City
- 441 Chiara Biasin**
Promuovere reti formative per il benessere di adulti vulnerabili e lo sviluppo di comunità inclusive
- 447 Nicolina Bosco**
Metodologie visuali e valutazione culture-based nelle aule universitarie. Interrogativi in corso
- 453 Lisa Brambilla, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini**
Narrare le esperienze di disagio: per un contributo alla formazione di futuri educatori ed educatrici, oltre la soglia della testimonianza
- 460 Giambattista Bufalino**
L'arcipelago come archetipo culturale. Rappresentazioni e immaginari educativi
- 466 Maria Chiara Castaldi**
Il paradigma generativo nel racconto della persona: tempo, desiderio e progetto di vita

- 471 **Margherita Cestaro**
“Saper leggere” per “saper narrare”: competenze per educare l’umano
- 479 **Martina Ercolano, Stefania Maddalena**
L’autobiografia per riconoscersi attraverso la fruizione dell’arte. Vissuti, memorie e progettualità esistenziali
- 490 **Alessio Fabiano**
AI e didattica per un nuovo paradigma educativo. Alcune riflessioni
- 497 **Zoran Lapov**
Unire sinergie metodologico-operative per potenziare l’accoglienza e l’inclusività a scuola
- 504 **Daniela Manno**
Insegnanti di sostegno in divenire. Pratiche di scrittura, comunità, sviluppo professionale
- 512 **Stefano Pasta**
(S)parlare delle scienze al tempo dell’onlife: divulgatori scientifici e insegnanti nel social web
- 519 **Maria Romano**
Con la penna del maestro Sciascia: i registri di classe tra autobiografia e formazione
- 526 **Giovanni Savarese**
Un racconto fuori registro: la narrazione educativa di Sandro Onofri
- 532 **Raffaella Strongoli**
Rinascimento ecologico. Un’esperienza di progettazione di percorsi narrativi per immagini e traslazioni
- 538 **Alessia Tabacchi**
Narrare l’educazione a partire dall’osservazione. Un’esperienza all’interno di servizi educativi complementari al tempo scolastico
- 545 **Letterio Todaro**
Come narrare l’educazione e la formazione: persone, storie, futuri, nello specchio della letteratura per l’infanzia oggi
- 552 **Alessandro Versace**
La letteratura come processo exotopico

Panel 5S
Apprendere nella vita quotidiana.
Comunità, organizzazioni e lavoro

- 559 Francesca Audino**
“Sono volontario perché”. Esperienze di soccorso e accoglienza di migranti come caso di studio
- 567 Camilla Barbanti, Lucia Zannini**
La teleriabilitazione nel quotidiano dei professionisti della cura. Quale il significato della formazione?
- 574 Paolo Bertuletti**
La trasformazione del dottorato di ricerca. Prospettive e opportunità
- 580 Paolo Bianchini**
Minori stranieri con minori diritti. Discriminazione normativa e disparità educativa nei confronti dei giovani con background migratorio
- 587 Caterina Braga**
The great resignation or the great reflection? Pedagogia e lavoro oggi, questioni aperte
- 593 Rosa Cera**
Generative knowing: intuizione, social wisdom e “disapprendimento” per le trasformazioni individuali e delle organizzazioni
- 600 Manuela Fabbri, Nadia Sansone**
Il diario di bordo online come strumento riflessivo per i professionisti dell'educazione
- 608 Andrea Galimberti**
Università e cultura della sostenibilità: questioni e pratiche emergenti. Un progetto europeo
- 615 Valentina Guerrini**
Disparità di genere e Intelligenza Artificiale: un'occasione per colmare il gap?
- 623 Elif Gulbay, Leonarda Longo**
Transformative educational practices: an Occupational Health & Safety project in Mongolia

- 626 Iolanda Sara Iannotta**
La formazione in azienda per la transizione digitale
- 632 Maria Chiara Michelini**
Dal fare alla comunità di pensiero
- 639 Francesca Oggioni, Alessandro Peter Ferrante**
Studenti in evoluzione: apprendimenti informali dall'esperienza quotidiana universitaria
- 646 Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti**
Coinvolgimento del docente nelle esperienze Service Learning e sviluppo della comunità educante
- 655 Andrea Petrella**
Vicinanza solidale e comunità educante nei contesti quotidiani: dieci anni di percorsi di accompagnamento con le famiglie in situazione di vulnerabilità
- 663 Andrea Potestio**
La circolarità non finita della pedagogia per l'apprendimento a partire dall'esperienza
- 668 Maria Ricciardi**
Sistemi di azione dell'Umano generativi di trasformazione ed emancipazione: Comunità, Organizzazioni e Lavoro. Implicazioni educative e prospettive di welfare
- 677 Claudia Salvi**
Imprese for benefit per uno sviluppo delle comunità, tra lavoro, formazione e orientamento
- 684 Cristiana Simonetti**
Pratiche educative e mondo universitario: le residenze universitarie degli studenti e la comunità educante

Per una pedagogia dei territori. Dalle metodologie partecipative alla progettazione dello sviluppo territoriale

Piergiuseppe Ellerani

Professore ordinario – Università di Bologna
piergiosepp.ellerani@unibo.it

Stefano De Rubertis

Professore ordinario – Università del Salento
stefano.derubertis@unisalento.it

1. Territori come scenografia di transizioni eco-sociali

I territori assumono un'importanza incrementale nella prospettiva di sostenere dal basso la spinta verso la transizione di sostenibilità. Nell'insieme rappresentano una prossimità vitale ed esprimono, attraverso le istituzioni locali, l'agire dei servizi fondamentali offerti alle comunità. Come indicato dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea e dall'Ocse (Asvis, 2023, p. 1) in questa dinamica, non a caso, i processi di partecipazione locale sono un elemento fondante dell'Agenda 2030 e risultano tanto più efficaci quanto più profondamente radicato è il coinvolgimento dei soggetti istituzionali – così come della società civile – nella co-progettazione di strategie condivise di sviluppo. L'efficacia di ogni possibile intervento è però condizionata dal contesto entro il quale deve prodursi: la presenza di fragilità che indeboliscono la coesione del tessuto sociale possono inibire slanci evolutivi dei territori, oltretutto enfatizzarne i divari (Censis, 2023, p. 22). L'idea stessa di transizione appare emergente poiché, per essere coesiva e generativa di nuove rappresentazioni di prossimità co-costruite e co-progettate, andrebbe compresa e significata come “transizione eco-sociale” (De Vita, 2022, p. 27), dunque in una prospettiva ecosistemica, intramata di nuove forme di decisione e partecipazione politica, di superamento del PIL come unica misura del benessere del vivente, di ricerca di nuovi patti di fiducia intergenerazionali e tra i generi. I territori come scenografie eco-sociali di economie fondamentali di valore, piuttosto che estrattive, rappresentano reti di opportunità plurali, attraverso le quali manifestare forme di agency individuale e collettiva riducenti le disuguaglianze (Sen, 2000a; 2000b). Un ecosistema resiliente che considera centrale la cittadinanza e assume la prospettiva di benessere sociale, i cui attori principali sono i cittadini, con tutte le loro interazioni, legami sociali e strutture di potere. Ma, per ridurre integralmente le disuguaglianze di opportunità¹, “è indispensabile fissare obiettivi precisi di ac-

1 Nel periodo 2010-2022 in tema di disuguaglianze in Italia, si registra una riduzione della distanza

cesso ai servizi, definiti nei singoli territori con soggetti che li forniscono e con la società civile, legando a questi obiettivi risorse finanziarie e valutando con continuità gli esiti degli interventi” (Giovannini, 2018, p. 119). I territori, nella ricerca di uno sviluppo sostenibile – e di una transizione eco-sociale – sono dunque i luoghi dove i processi di trasformazione possono essere avviati con più efficacia (Asvis, 2023, p. 5). In una siffatta prospettiva, e con una interpretazione di nuova prossimità, rappresentano milieu (Governa, 1997) in grado di creare valore dal patrimonio comune, materiale e immateriale, di una certa collettività locale – fondamento di specifiche identità e insieme di potenzialità endogene dello sviluppo – generato da continue interazioni cognitive reticolari (Margiotta, 2015, p. 169). Questa scenografia di milieu ecosistemici è immaginata da una altrettanto emergente pedagogia dei territori che dà forma alle trasformazioni in direzione eco-sociale, sedimenta esiti partecipati, all’interno di repliche ricorsive verso lo sviluppo territoriale di tipo generativo.

2. Un’indagine esplorativa: dimensioni e livelli del capitale territoriale (CT) (preliminare)

All’interno del Piano di Azione locale del GAL pugliese Terre d’Arneo² si è avviata una Ricerca Azione Partecipativa (RAP) con il duplice intento di implicare gli attori territoriali (beneficiari diretti e indiretti delle azioni) nella valutazione degli interventi e delle scelte di metodo propedeutiche alle azioni, così da fondare una nuova definizione condivisa di obiettivi e di sviluppo territoriale. La prospettiva prevedeva di definire azioni del GAL come coerenti con le ambizioni locali di sviluppo, ovvero di essere pienamente sostenibili in termini ecologico-ambientali, sociali ed economici, di rendere gli attori territoriali complessivamente più consapevoli della dotazione di patrimonio materiale e immateriale, di restituire alla cittadinanza l’idea di accoglienza e attrattività. La progettazione condivisa, quindi, ha inteso redigere un insieme ragionato di linee guida e raccomandazioni in grado di contribuire a valutare/valorizzare quanto già realizzato e contribuire a orientare le policy delle azioni future. In sintesi, una prima grande idea di trasformazione delle pratiche progettuali, orientate da un’idea di comune sviluppo partecipato e valutato come processo di responsabilità condivisa. Come premessa sono state indagate le dotazioni territoriali che la comunità riconosce come risorse utili alla realizzazione dei propri obiettivi di sviluppo, riconoscendo quali siano effettivamente disponibili per l’agency di cittadinanza e quali invece abbiano necessità di

tra Regioni. Il dato è però determinato da un peggioramento nelle Regioni best performer e da una scarsa entità di miglioramento delle Regioni worst performer (Asvis, 2023, p. 69).

- Viene considerata l’indagine esplorativa avviata nel piano di azione locale del GAL pugliese Terra d’Arneo (consorzio di Comuni ed enti pubblici), finanziato dal programma Leader dell’Unione Europea. Il periodo considerato è l’ultimo biennio della programmazione 2017-2022 e il primo anno della programmazione 2023-2027.

particolare attenzione per la loro tutela o per il loro potenziamento. È stato utilizzato il framework di CT (De Rubertis et al., 2019) definito in via preliminare come un set di valori tangibili e intangibili, di natura economica, sociale, ambientale e formativa, in grado di determinare il potenziale di sviluppo di un territorio. I livelli per la definizione del CT sono considerati nel framework in tab.1:

Primo livello (o meta-livello) Ricerca Azione Partecipativa	Secondo livello: l'idea di territorio emergente e condivisa	
	Apprezzamento/ Attrattività	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità del vivere e traiettorie gradite o attese dalla comunità locale
	Terzo Livello: valutazioni delle componenti	
	<i>Componente generativa: competenze presenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità di conoscenze e competenze • Capacità di produrre e applicare (conoscenze e competenze) • Capacità di migliorare le competenze (formazione)
	<i>Componente generativa: capitale sociale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Propensione a collaborare (nel pubblico collaborazioni inter-municipali, nel privato reti di imprese) • Propensione a rispettare le regole
<i>Componente patrimoniale sedimentata</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema produttivo • Protezione di valori e competenze specifiche (certificazioni di origine, indicazioni geografiche tipiche, brevetti) • Connessioni locali e non locali (comunicazioni digitali, accessibilità fisica) 	

Tab.1 - Livelli/momenti di definizione del Capitale Territoriale (preliminare)

Il primo livello (inteso come meta-livello) è espresso dalla Participatory Action Research, attraverso la quale elaborare criteri e rappresentazioni della dotazione di CT locale, percepito e rappresentato, dalla comunità considerata. Da queste rappresentazioni del territorio dipendono sia l'agire quotidiano che la definizione di obiettivi e l'individuazione di strategie per lo sviluppo locale. Il processo partecipato genera informazioni fondamentali per l'interpretazione delle dinamiche territoriali, rende esplicita l'idea collettiva di territorio, ed è premessa di riferimento dei due livelli successivi.

Il secondo livello di definizione del CT si basa sull'attrattività del territorio nei confronti dei residenti e dei non residenti. In estrema sintesi, l'attrattività, valutata secondo quanto emerso dal primo livello, rivela le attese e le ambizioni locali, fornendo indirettamente un'idea del territorio ideale, delle traiettorie di sviluppo possibili e localmente gradite o attese.

Il terzo livello si basa sulla rilevazione delle componenti generative e sedimentate del CT:

- la componente generativa include le competenze e il capitale sociale, che insieme influenzano in modo significativo l'agire individuale e collettivo;
- la componente sedimentata è costituita dai segni tracciati e lasciati sul territorio dai fattori generativi (imprese, infrastrutture, patrimonio culturale, servizi).

Gli effetti materiali e immateriali indotti dalla componente generativa prendono la forma di strutture, infrastrutture, assetti produttivi e di governo, espressioni artistiche, cultural heritage e costituiscono la componente sedimentata. Il CT è ripensato come un set di elementi generativi e sedimentati, identificati e organizzati (dalla comunità) in funzione degli obiettivi di sviluppo delineati come visione comune. Con il capitale sedimentato viene rappresentata l'idea di come il territorio sia percepito, elaborato, vissuto e realizzato in base alla dotazione di competenze e di relazioni sociali, in direzione di sviluppo e di invenzione continua. In questa indagine esplorativa si è scelto di focalizzare l'attenzione sui fattori che, oltre a definire con la loro presenza e qualità le caratteristiche proprie di un territorio (in quanto effetti sedimentati dell'agire componenti generative), sembrano anche in grado di incidere sulle componenti generative. Il framework teorico-metodologico dell'indagine esplorativa è completato dalla Participatory Action Research (Chevalier, Buckles, 2019), e dal Capability Approach nell'interpretazione di capacità combinate (Nussbaum, 2012).

3. Lo sviluppo della Ricerca Azione Partecipativa (RAP) nella definizione di sviluppo territoriale

La RAP è un quadro epistemologico di particolare interesse quando collegato all'idea trasformativa di prassi e policy che prevedono il coinvolgimento di attori direttamente coinvolti negli esiti della progettazione di azione. La RAP legittima e dà priorità all'esperienza vissuta e alla conoscenza situata, in particolare coinvolgendo le comunità e gli attori territoriali considerati marginali (o marginalizzati dalle policy statiche) (Galetta, Torre, 2019; Anderson, 2017), in grado di aprire spazi autentici e democratici in cui impegnarsi nel co-creare relazioni orizzontali per progettare prospettive comuni (Anderson, 2017; Kaluzeviciute et al., 2021), delineando curricula di nuova generazione (Udas, 1998). La prospettiva pedagogica implicata nella RAP è di tipo critico (Udas, 1998; Selner, 1997; Chevalier, Buckles, 2019), con espliciti riferimenti culturali a Freire (1970), Gramsci (1976), Brandao (1985), ai quali possiamo affiancare il problematicismo pedagogico di Bertin, esteso all'interpretazione dei contesti e contrassegnato in senso antidogmatico, problematico, critico. Appaiono evidenti la dimensione esperienziale (Kolb, 1984; Schön, 1983) e trasformativa (Mezirow e Taylor, 2009; Hall, 2005). In rapporto dialettico ri-costruttivo possiamo cogliere nella RAP i principi della fenomenologia di Bertolini (1988) – responsabilità, impegno e rispetto come implicazione sociale di altruità e intersoggettività nell'indagine, orientati nella direzione della cooperazione – laddove si intende avviare processi pedagogici di superamento della crisi.

Chevalier e Buckles (2019) portano a sintesi i tre cardini di Ricerca-Azione-Partecipazione: la RAP opera a riconciliare e integrare la ricerca e l'avanzamento della conoscenza, attraverso l'attivazione e il coinvolgimento delle persone con la storia sociale, e una partecipazione etica e democratica (p.21): attori come co-ideatori della ricerca anziché solo come portatori di informazioni. L'indagine assume i confini del contestuale, della democrazia (partecipativa) della co-costruzione del significato, superando le pratiche di standardizzazione e trasmissione del sapere, dei soli esiti, dove la co-progettazione attiva un processo generativo come visione politica di trasformazione, attraverso l'attivazione di un ecosistema partecipato in grado di delineare sostenibilità, qualità della vita, e potenziare reti di collaborazione per l'apprendimento nel contesto trasformandone le finalità (Fabbri, Romano, 2018; Ellerani, 2020; 2013; Manca et al., 2017).

Fasi della RAP	Strumenti	Azioni
Definire il contesto generale e lo scenario di pianificazione Activity mapping	Mappatura delle azioni svolte dal GAL e bandi QUESTIONARIO	Redazione del bilancio delle azioni messe a bandi e loro impatto sul territorio Somministrazione questionario sulle dimensioni di CT sedimentato
Scopo di azione con gli attori	Studio dei documenti INTERVISTE TAVOLI PARTECIPATI	Analisi e mappatura degli attori beneficiari diretti e indiretti 4 Serie di interviste ai progettisti e animatori GAL (registrazione) 12 tavoli partecipati (registrazione) con differenti attori
Identificare le decisioni precedenti	ANALISI TESTUALE	Analisi testuali e ricorsività Definizione delle ricorsività e delle prospettive di cambiamento
Identificare e chiarire le domande di trasformazione	FOCUS GROUP	4 focus group per definire nuove azioni di progettazione (dai processi di cambiamento restituiti) Redazione Linee Guida Carta della Qualità
Selezione di strumenti di intervento sulle linee di azione Leader (23-27) e pianificazione condivisa	TAVOLI PARTECIPATI VIDEOINTERVISTE	4 tavoli partecipati (registrazione) con differenti attori 12 videointerviste ai partecipanti i tavoli
Processo di progettazione	LINEE GUIDA	Redazione attività per la progettazione 23-227

Tab. 2 - Fasi della RAP, strumenti utilizzati e azioni realizzate

Attori del GAL	Categoria	Tav. part.	FG	Partecipanti
Beneficiari (privati e pubblici)	Attori diretti	7	3	85
Insegnanti e dirigenti scolastici	Attori indiretti	1	-	8
Cittadini attivi (rappresentanti privato sociale, associazionismo, terzo settore)	Attori indiretti	6	2	92

Tab. 3 – Attori coinvolti (stratificati per settore di azione)

In estrema e incompleta sintesi degli esiti (della sola componente generativa) che caratterizzano il portato pedagogico dell'indagine, possiamo sottolineare l'emergere di azioni come formazione alla dotazione di competenze territoriali, per valorizzare il patrimonio culturale, accompagnate dalle dotazioni per "fare rete" e accrescere la riconoscibilità del contesto in termini di restanza per la cittadinanza. Comparando questi esiti con la stima della dotazione territoriale effettivamente percepita – delle medesime competenze – appaiono evidenti deficit di attivazione delle reti, di partecipazione, di cooperazione. Un'esemplificazione è data dal riconoscimento della disponibilità a collaborare, considerata di assoluta centralità e, nel contempo, dall'attribuzione debole alla propensione di agire pratiche coerenti.

4. La trasformatività esito della RAP: un territorio-laboratorio come capacitante

La cura del capitale sedimentato e la progettazione partecipativa richiedono il potenziamento di alcuni elementi immateriali, primi fra tutti la pratica di forme di programmazione partecipata per il miglioramento complessivo della qualità. In tal senso è possibile riconoscere un primo apporto trasformativo della RAP, come indirizzo alle policy: di considerare il territorio come LAB capacitante (e permanente). La progettazione partecipata richiede azioni e strutture proto-partecipative di educazione alla partecipazione, la quale dovrebbe incominciare in età scolare e proseguire come formazione continua. Siamo in presenza di una certa coscientizzazione della realtà (Freire, 1970) in una prospettiva sistemica e cooperativa. Appare di interesse l'idea di sviluppo e innovazione di un ecosistema, in prospettiva di transizione eco-sociale, che sia in grado di creare *curricoli sedimentati territoriali* per attivare memoria delle storie come narrazione di un patrimonio residente, comunicare opportunità ed espressione di valori territoriali, di desiderio, di intergenerazionalità (anche nel passaggio delle imprese). L'interpretazione assume la proposta di Nussbaum (2011) delle capacità combinate come motore di opportunità, con ulteriore ancoraggio in quella restanza (Teti, 2022) che pone nell'antinomico diritto di migrare-restare l'edificazione di un senso altro dei luoghi e di sé stessi, ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere-rigenerare radicalmente.

Un secondo apporto trasformativo è l'idea di una *formazione territoriale valorizzante*, in grado di connettere intenzionalmente i differenti contesti e attività formative presenti (università, associazionismo e imprese, tempo libero e culturale) al fine di delineare un insieme di temi-azioni-competenze per sedimentare il valore immateriale e materiale del territorio attraverso le azioni di tutti gli attori coinvolti nell'educazione e nella formazione. In modo particolare l'avvio di un programma di azione – di tipo esperienziale e trasformativo – per dar vita al learnfare territoriale (Margiotta, 2012). Ciò favorirebbe la co-evoluzione delle attività formative, verso il riconoscimento di un sistema di crediti, di costruzione e generazione di un sistema fiduciario territoriale.

Un terzo apporto è la rielaborazione e rinominazione degli indicatori del CT, orientati alla piena direzione dello sviluppo umano e territoriale in prospettiva generativa.

Bibliografia

- Anderson G. (2017). Participatory action research (PAR) as democratic disruption: new public management and educational research in schools and universities. *International Journal of Qualitative Studies in Education*, 30, 5, 432-449.
- Asvis (2023). *I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*. Roma: ASVIS.
- Bertolini P. (1988). *Lesistere pedagogico*. Firenze: La Nuova Italia.
- Brandao C.R. (1985). *Repensando a pesquisa participante*. San Pablo: Brasiliense.
- Censis (2023). *57° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2023*. Milano: FrancoAngeli
- Chevalier J.M., Buckles D.J. (2019). *Participatory Action Research: Theory and Methods for Engaged Inquiry*. London: Taylor&Francis.
- De Vita A. (2022). Prove di futuro. Posture, visioni, saperi in sintonia con il vivente. In TILT (Eds.) *Transizione o mistificazione? Oltre la retorica della sostenibilità tra dogmi ed eresie* (pp. 27-38). Milano: Castelvecchi.
- De Rubertis S., Mastromarco C., Labianca M. (2019). A proposal for the definition and detection of territorial capital in Italy. *Associazione Italiana di Cartografia*, 165, 24-44.
- Ellerani P. (2020). *Capability Ecosystem: l'ecosistema per l'innovazione e la formazione. Dal co-working al contesto di capacitazione*. Roma: Armando.
- Ellerani P. (2013). *Successo formativo e lifelong learning. Un sistema interdipendente come rete di opportunità*. Milano: FrancoAngeli.
- Fabbri L., Romano A. (2018). *Metodi per l'apprendimento trasformativo. Casi, modelli, teorie*. Roma: Carocci.
- Freire P. (1970). *Pedagogia do oprimido*. Mexico City: siglo XXI editores.
- Galletta A., Torre M. (2019). *Participatory Action Research in Education*. *Oxford Research Encyclopedia of Education*. Retrived April 10, 2024, from urly.it/3_2js.
- Giovannini E. (2018). *L'utopia sostenibile*. Bari-Roma: Laterza.
- Governa F. (1997). *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*. Milano: FrancoAngeli.
- Gramsci A. (1976). *La Formation de los intelectuales (De cuadernos de la carcel)*. Bogotà: Ediciones América Latina.
- Hall B.L. (2005). In *From the Cold: Participatory Research Between 1975-2005*. *Convergence*, 38, 11, pp.5-24.
- Kaluzeviciute, G., Jessiman, T., Burn, A., Ford, T., Geijer-Simpson, E., Kidger, J., Limmer, M., Ramsay, S. E., Spencer, L. (2021). Participatory Action Research on School Culture and Student Mental Health: A Study Protocol. *International Journal of Qualitative Methods*, 20.
- Kolb D.A. (1984). *Experiential Learning: experience as the source of learning and development*. Prentice-Hall: Englewood Cliffs.
- Manca A., Benczur P., Giovannini E. (2017). Building a Scientific Narrative Towards a More Resilient. EU Society Part 1: a Conceptual Framework. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Margiotta U. (2015). *Teoria della formazione. Ricostruire la pedagogia*. Roma: Carocci.

- Margiotta U. (2012). Dal welfare al learnfare. In M. Baldacci, F. Frabboni, U. Margiotta (Eds.), *Longlife/Longwide Learning. Per un trattato europeo della Formazione*. Milano: Bruno Mondadori.
- Mezirow J., Taylor E. W. (2009). *Transformative Learning in Practice. Insights from Community, Workplace and Higher Education*. San Francisco: Jossey-Bass.
- Nussbaum M. C. (2012). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL*. Bologna: Il Mulino.
- Schön D.A. (1983). *The Reflective Practitioner: How Professionals Think in Action*. New York: Basic Books.
- Selner D. (1997). *Participatory Action Research and Social Change*. Quito, EC: Global Action Publications.
- Sen A. (2000a). *Il tenore della vita. Tra benessere e libertà*. Venezia: Marsilio.
- Sen A. (2000b). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.
- Teti V. (2022). *La restanza*. Torino: Einaudi.
- Udas K. (1998). Participatory Action Research as Critical Pedagogy. *Systemic Practice and Action Research*, II, 6, 599-628.